Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 11 luglio 1881. Num. 28.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE ELETTORALE AGRICOLA

Fino dall' anno scorso (vedi i numeri 25, 26 e 27 del *Bullettino* 1880) abbiamo accennato come a Milano si fossero gittate le basi d' una Associazione elettorale agricola, avente lo scopo di ottenere che in occasione di elezioni generali o parziali, la classe degli agricoltori venga equamente e degnamente rappresentata in tutti i pubblici uffici amministrativi e politici; fin d' allora abbiamo notato come l'idea di questa Associazione fosse opportunissima, citando quanto scriveva il Caccianiga circa lo scarso numero degli agricoltori nella Camera e nel Senato, ove la loro voce isolata, come il loro Comune rurale, non ha alcuna, o ben poca, autorità; fin d' allora abbiamo indicato alcuni degli intenti immediati che questa più ampia rappresentanza dell' agricoltura in tutti gli uffici pubblici e specialmente nel Parlamento dovrebbe proporsi.

Oggi crediamo opportuno di riprodurre il manifesto che il Comitato promotore della Associazione elettorale agricola ha pubblicato, avvertendo che la sede del Comitato è stabilita per ora in Milano presso gli uffici del giornale "Il Villaggio„ organo dell' Associazione medesima:

MANIFESTO AGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Fu da tempo avvertita la necessità di procacciare una più giusta ed efficace rappresentanza degli interessi dell' agricoltura in tutti i corpi amministrativi e politici dello Stato, affine di dar loro uno sviluppo consentaneo alla reale importanza che i medesimi tengono nella nostra pubblica economia.

In ogni nuovo aggravio dei tributi esistenti, nella creazione di nuove imposte, nello studio d' ogni nuova legge, riforme di trattati e di tariffe, come nella formazione ed applicazione di nuovi regolamenti, assai di frequente si è lamentato il poco riguardo avuto, dai corpi deliberanti, alle vere condizioni e necessità dell' industria agraria: ma in fatto, nessuno sforzo efficace fu compiuto mai, per togliere dalla radice il male che molti lamentano.

Che se nei primi tempi del nostro riscatto nazionale, il sentimento del dovere e del sacrificio imponeva agli agricoltori come ad ogni altro ordine di cittadini di sopportare senza esitazione e senza esame ogni più gravoso provvedimento, purchè mirasse a sopperire alle impellenti necessità della patria; quella stessa rassegnazione ed acquiscenza non sarebbero più giustificabili in oggi, che ci vediamo finalmente arrivati ad un periodo in cui è pur lecito pensare alla riorganizzazione amministrativa e tributaria dello Stato, secondo principi della più perfetta uguaglianza e giustizia; e mentre ci troviamo di fronte ad altri ordini di cittadini che, nella nostra astensione, nel nostro silenzio s'adoperano a far prevalere interessi ed intenti assai diversi.

Per verità, quasi ad ogni riunione di persone dedite all' industria dei campi, noi intendiamo insistentemente richiedere ora che si provveda alla perequazione dell' imposta fondiaria, o a meglio dire alla riforma e riordinamento del catasto con norme uniformi per tutto lo Stato; ora che le tasse di dogana per l' introduzione di oggetti e arnesi costituenti parte del primo materiale di cui abbisogna l'agricoltura, non sieno elevate al di sopra di quanto è conceduto pei materiali occorrenti all'altre industrie; ora che la circolazione delle svariate nostre produzioni possa effettuarsi senza eccessivi aggravii e ritardi sulle ferrovie dello Stato, come senza manomissioni e gabelle inopportune al varcar delle mura di ogni città; intendiamo sovente reclamare una migliore organizzazione del servizio di sorveglianza e sicurezza pubblica nelle campagne, affine

di più efficacemente garantirle da deplorevoli manomissioni e dal furto; come sentiamo desiderati migliori regolamenti pel servizio sanitario del bestiame, leggi più miti e più ragionevoli applicazioni delle tasse di registro sui contratti di permuta o di locazione e sulle contrattazioni di varia natura, cui ha bisogno di ricorrere giornalmente l'industria agraria; come sentiamo spesso invocare norme positive e sicure che valgano a favorire l'esecuzione delle opere di bonifica e miglioramento agrario e le corrispondenti operazioni di credito. Tutto ciò da gran tempo noi lo intendiamo, insieme alla manifestazione di molti altri bisogni speciali, che particolarmente riguardano le classi degli agricoltori: ma egli è pur d'uopo persuaderci una buona volta, essere del tutto vano od ingiusto da parte nostra il pretendere che altri adempia a ciò, cui veramente noi soli possiamo desiderare, volere e compiere.

Di qual guisa però ci sarà egli possibile intervenire noi stessi per ottenere i reclamati provvedimenti?... Nei Governi liberi, di veramente efficace non vi ha che un modo: quello di prendere risolutamente una diretta ingerenza in tutti quegli atti di governo, dai quali la formazione delle leggi e dei regolamenti essenzialmente dipende.

Ma nella più parte dei casi, infino ad oggi, gli agricoltori, come tali, pur adempiendo al loro debito di cittadini, generalmente s'accontentarono di affidare il loro mandato a persone rese distinte in altre professioni, sanzionando, coi propri suffragii, proposte già fatte e messe innanzi in modo indiscutibile da Comitati a loro estranei e costituiti ad altro scopo: nè è quindi a far meraviglia se per incompleta conoscenza di bisogni e di condizioni, o per parziale incompetenza negli argomenti di cui trattasi, il maggior numero degli eletti non potesse pensare a provvedervi, e i pochi idonei e di buona volontà si trovassero di ordinario isolati ed impotenti.

Ora, a far sì che le aspirazioni degli agricoltori non rimangano più a lungo in seconda linea e sacrificate sempre a quelle di altre classi di cittadini, appare necessario che gli agricoltori stessi si affiatino e si raccolgano in Associazioni elettorali, intese ad accordarsi sugli argomenti che man mano si presentano come i più urgenti a risolvere, ed a procacciare, nei casi di elezioni generali o parziali, a pubblici uffici amministrativi o politici, che i voti loro si concentrino sul nome di persone le quali, alle altre attitudini occorrenti a ben coprire tali cariche, aggiungano eziandio quelle indispensabili per dare soddisfazione ai loro bisogni.

Che se in ogni tempo simili Associazioni sarebbero riuscite utilissime, grandemente opportune e necessarie si presentano oggi, che sta per essere adottata una nuova legge elettorale, per la quale accrescendosi il numero degli elettori, appare probabile venga accordata una tal quale preferenza alle condizioni in cui trovansi gli abitatori della città, su quelle più comuni agli abitatori della campagna; e che l'esercizio del diritto di voto debba verosimilmente farsi con modalità per le quali soltanto i Comitati e le Associazioni elettorali, solidamente e su ampie basi costituiti, potranno esercitare una reale ed incontrastata influenza.

Oramai la numerosa classe di persone che si dedica all'industria dei campi, non deve più farsi illusioni; se essa medesima non si scuote, non si accorda ed agisce, prendendo la parte che le spetta nell'esercizio dei pubblici uffici, essa non può legittimamente confidare che altri lavori ed agisca per lei.

Sotto qualsiasi forma si reclami di voler meglio rappresentati gl'interessi speciali dell'agricoltura, al pari di ogni altro dello Stato, sono e devono essere rappresentati in Parlamento. Ma di qual guisa lo saranno, se così scarso, e certamente inadeguato alla gran massa degli interessati, è il numero di coloro che sanno e possono competentemente rappresentarli?

Nè si pensi che in voler prendere una più larga parte nei pubblici uffici dello Stato, le aspirazioni degli agricoltori debbano spingersi fino alla pretesa di esercitare una prevalenza qualsiasi sulle altre classi di cittadini.

Ciò è ben lontano e contrario alle nostre idee: il proposito nostro è assai più modesto, e in ogni caso non esce dai confini del giusto. Noi pensiamo che lo esercizio dell'industria agraria sia per l'Italia di una importanza capitale, e crediamo fare opera di buoni e previdenti cittadini coll'adoperarci nei più efficaci e legittimi

modi possibili a togliere ogni ostacolo al suo libero sviluppo, a favorirne la prosperità e l'espansione, ad accrescerle credito e simpatia nell'animo delle popolazioni: come crediamo che uno dei modi più acconci e sicuri di conseguire l'intento, sia appunto quello di far sì che un più proporzionato numero di persone, fra le molte che vi si dedicano, prenda il posto che loro spetta nelle funzioni rappresentative del paese.

Stia pure per sempre lungi da noi il pensiero che, per istabilire nella dovuta considerazione la posizione nostra, sia necessario subordinarvi o sacrificarvi quella di altre classi sociali; noi ben sappiamo che non è mai il trionfo di meschini egoismi, nè il contrasto o l'oppressione fra i vari elementi onde la società si compone, quelli che possano procurarle prosperità durevole e grandezza; ma solamente l'accordo loro e la loro armonia — ed è a questo accordo, a questa armonia che noi miriamo a giungere.

E niuno creda che, parlando di interessi speciali della classe degli agricoltori, noi intendiamo riferirci a quanto riguarda i soli interessi materiali, o considerarci per qualche lato isolati e distinti da ciò che si collega ai grandi interessi morali e politici della patria: se sotto l'aspetto economico conosciamo di avere in particolare molti doveri da compiere, qualche diritto da esercitare, ci sentiamo però anzitutto cittadini amanti del bene generale dello Stato, e come tali vincolati e solidali ad ogni altro ordine sociale. Perciò non avremo fondata ragione di temere che dalla nostra iniziativa abbia mai a derivare motivo di screzio fra le città e la campagna, nè a prodursi quell'aggruppamento di grette e basse personalità che altrove, a titolo di spregio, si designano col nome di *rurali*.

Fortunatamente, nelle nostre abitudini e tradizioni, esistono tali rapporti fra le molte nostre città e le campagne, da rendere più difficile e diremo quasi inconcepibile quel distacco che in altri Stati appare più agevole a manifestarsi. Come fortunatamente crediamo che niuno vorrà porre in dubbio se fra gli agricoltori si trovino idoneità ed attitudini tali da potere degnamente rispondere alle aspirazioni sopra menzionate.

Che se mai fosse, ci basterebbe additare, come usciti dalla classe degli agricoltori, i nomi di Cavour, di Ridolfi, di Ricasoli — in cui tutti pur riconobbero le più eminenti qualità di patriotti e di uomini di Stato — per ritenerci dispensati dalla necessità di ogni ulteriore dimostrazione.

È poi nostra ferma convinzione, che l'introdurre in più larga misura nelle funzioni pubbliche dello Stato personalità agricole abituate a lottare di continuo contro ogni sorta di avversità, senza irritarsene, a considerare con calma gli avvenimenti i più inaspettati e a ripararli con prudenza e fermezza, non possa che riuscire utilissimo in un momento in cui le differenze d'opinioni e la esagerata eccitazione dei partiti, allontanano ogni giorno più gli animi da quel sentimento di solidarietà e di concordia, che pur dovrebbe essere meno raro nei rappresentanti di una medesima Nazione.

Ma ancora un lato importantissimo della quistione ci rimane a chiarire, come ci rimane a segnalare un pericolo che molto importa evitare.

Quale è, intendiamo chiederci da ogni lato, quale è la parte politica cui la novella Associazione elettorale dovrà ascriversi?

Se vogliamo riuscire nell'intento che forma oggi il principale nostro obiettivo, dobbiamo assolutamente dimenticare in tale quistione le gradazioni del colore politico. Tutti coloro che, essendo concordi nel voler conservate l'unità, libertà e indipendenza del paese, accettano francamente e senza sottintesi la base delle istituzioni che attualmente ci governano, senza escludere il proposito di migliorarle; che, stimando finita l'êra delle rivoluzioni e delle congiure, trovano necessario l'attendere seriamente allo sviluppo delle nostre forze morali ed economiche, e insieme con ciò sono disposti a sostenere il nostro programma; potranno tutti indistintamente essere ammessi nella proposta Associazione e trovare nella medesima il più sincero e valido appoggio. Come invece dovremo respingere da noi coloro che per avventura sognassero ancora il ritorno al passato, o intendessero spingere il paese ad avventati rivolgimenti, e mantenerlo di continuo in agitazioni infeconde.

Ma entro questi ampii limiti, per lo

scopo che ora ci chiama a raccolta, noi dobbiamo avere abbastanza virtù e saldezza di propositi, per non far altre distinzioni, che all'opera nostra sarebbero fatali.

Per soddisfare alle nostre inclinazioni politiche, vi sono ben altre istituzioni, alle quali ciascuno di noi può ascriversi, nè perciò varrebbe certo la pena di crearne di nuove: qui è un argomento speciale che abbiamo di mira; e per giungere al suo trionfo, non dobbiamo cercare motivi di divisione o di contrasti tra le file dell'esercito che lo deve assicurare.

Ben possiamo aspettarci di vedere taluni, che in politica presumono essere maestri, irridere sul principio un tale concetto; come vedremo più tardi, all'approssimarsi dei periodi di lotta, le Associazioni di vario colore, a vicenda accarezzarci e tentarci in mille modi, perchè vogliamo deciderci a seguire le parti loro. Ma noi dobbiamo accuratamente badare a non lasciarci vincere nè dalle derisioni degli uni, nè dalle lusinghe delle altre, come a non lasciarci trascinare, neppure per un momento, fuori della via che sola e sollecitamente può condurci alla meta; la più lieve deviazione da una tal linea di condotta ci allontanerebbe per ben lungo tempo dallo scopo prefisso.

Naturalmente niuno potrebbe dire oggi se una tale Associazione debba rimanere così costituita, con carattere temporaneo o permanente; nè se possa venir giorno in cui la medesima non abbia più alcuna ragione di sussistere. — Noi ne propugnamo oggi il concetto sotto tale forma, perchè ne riconosciamo tutta l'opportunità, e lo crediamo il solo mezzo idoneo a conseguire l'intento: quando questo fosse raggiunto, e le abitudini del paese si fossero modificate in guisa da assicurarne la continuità, certo l'opera di una Associazione speciale potrebbe riuscire superflua, nè vi sarebbe motivo di persistervi — ma di ciò sarà giudice il tempo.

Frattanto crediamo alla necessità che gli agricoltori italiani pensino seriamente a raggrupparsi ed intendersi fra di loro in ogni occasione di elezioni, come ad organizzarsi e disciplinarsi nei periodi che le precedono. In tale convinzione ne abbiamo presa l'iniziativa e formulato un programma, intorno al quale ci facciamo a chiedere adesioni: quanto più queste arriveranno numerose e compatte, con tanto maggiore sollecitudine e sicurezza vedremo compiersi le legittime nostre aspirazioni.

Rammentiamoci, o agricoltori, che in politica, come nei fatti economici, solo chi vince ha ragione — e il maggior numero dei voti concordi, soltanto, può sicuramente vincere.

Il Comitato centrale
BAROGGI ANACLETO, agric. propr. Presidente.

Consiglieri.

Anelli Giuseppe, agricoltore proprietario — Canti Francesco, agricoltore proprietario — Ghizzolini Girolamo, direttore del giornale «L'Italia agricola» e Presidente della *Società Generale degli Agricoltori Italiani* — Cardani Paolo, agricoltore proprietario — Cirla Teodoro, agricoltore proprietario — Fiorini Giovanni, Presidente del *Comizio Agrario di Cremona* — Figini Luigi agricoltore proprietario — Griffini Ciro, Presidente della *Società Veterinaria Lombarda* — Rocchi Cesare, agricoltore proprietario.

Il *Cassiere* Namias Augusto, agricoltore proprietario.

Il *Segretario* Gandolfi Giuseppe, *Direttore* del giornale *Il Villaggio*.

Girolamo Ghizzolini, *relatore*.

Statuto per l'Associazione elettorale agricola.

Art. 1. È costituita una Associazione, avente per titolo "Associazione Elettorale Agricola".

Art. 2. L'Associazione ha per iscopo di ottenere che in occasione di elezioni generali o parziali, la classe degli agricoltori venga equamente e degnamente rappresentata in tutti i pubblici uffici amministrativi e politici, secondo le norme tracciate nel programma di fondazione.

Art. 3. Possono formar parte dell'Associazione tutti coloro che, per un titolo qualsiasi, avendo attinenze cogli interessi dell'agricoltura, chiedono d'esservi ammessi accettandone il programma e lo statuto, e ne vengono proclamati membri dalla Rappresentanza dell'Associazione.

Le domande d'ammissione devono essere prodotte colla controfirma di due soci alla Rappresentanza sociale, che le sottoporrà a votazione nei modi che saranno stabiliti da appositi regolamenti.

Art. 4. Tutti i membri dell'Associazione pagheranno una tassa d'ammissione di lire 1 per una volta tanto, ed una tassa annua di lire 3 per tutto il tempo che restano in Società. L'obbligo del contributo sociale si intenderà continuativo per

l'anno susseguente, quando non venga disdetto dal socio entro il mese di novembre dell'anno in corso.

Un terzo degli introiti dei Comitati provinciali sarà devoluto alla Cassa del Comitato centrale.

Art. 5. L'Associazione sarà diretta da un Comitato centrale avente sede in Milano, il quale avrà cura di promuovere la costituzione di Comitati provinciali negli altri Capoluoghi di provincia: questi poi avranno facoltà di costituire dei Comitati di sezione, temporanei o permanenti, nei maggiori centri rurali, quando lo stimassero opportuno pel migliore andamento dell'Associazione.

Art. 6. L'amministrazione e Rappresentanza del Comitato centrale, cui è specialmente demandata la conservazione dell'unità d'indirizzo e di svolgimento dell'azione sociale, è affidata ad un Consiglio formato di un Presidente, di tre Vicepresidenti, di dieci Consiglieri, di un Segretario economo, scelti fra i soci a maggioranza di voti.

Il Presidente ed uno dei tre Vicepresidenti devono avere la loro ordinaria dimora in Milano: gli altri due Vicepresidenti possono aver dimora anche in altre provincie dello Stato. (1)

Art. 7. Le Rappresentanze dei Comitati di provincia e di sezione cooperano al conseguimento degli scopi sociali secondo l'indirizzo derivante dal programma e dalle istruzioni del Comitato centrale; esse vengono costituite ed elette rispettivamente dai soci delle singole provincie o sezioni, e notificate quindi al Comitato centrale.

Tanto il Comitato centrale, quanto quelli di provincia, nell'adempimento del loro mandato, possono giovarsi dell'opera di Commissioni speciali, temporanee o permanenti.

Art. 8. Le attribuzioni e facoltà amministrative di ciascun Comitato verranno più specialmente determinate da apposito regolamento interno dell'Associazione.

Art. 9. Le Rappresentanze dei Comitati durano in carica tre anni, rinnovandosi per un terzo ogni anno: la designazione dei membri uscenti di carica nel primo e secondo anno, fatta eccezione del Presidente e Vicepresidenti, avrà luogo per estrazione a sorte, e per azianità di nomina negli anni successivi.

Non vi sarà obbligo di provvedere alle sostituzioni o vacanze eventuali durante l'anno, se non nel caso in cui i membri in carica delle Rappresentanze sociali fossero ridotti alla metà, o meno, del numero normale.

Art. 10. Tutti gli uffici della Società vengono esercitati a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese incontrate per l'adempimento del corrispondente mandato.

Potranno essere stipendiati gli amanuensi, collettori, custodi, e personale di servizio in genere, la cui nomina è rispettivamente riservata alle Rappresentanze dei singoli Comitati.

(1) Le modalità per la nomina della Presidenza verranno fatte conoscere a tempo debito dal Comitato centrale dell'Associazione.

Mentre facciamo voti che l'Associazione elettorale agricola, la quale, tendendo, come parte essenziale del suo programma, ad allargare la rappresentanza dell'agricoltura alla Camera, mirerebbe ad affrettare l'attuazione della perequazione fondiaria e di tutte quelle riforme che si riferiscono al miglioramento delle classi agricole, all'emigrazione, alla questione delle terre incolte, alla viabilità, alle irrigazioni, alle bonifiche ecc., si diffonda ed assuma le proporzioni volute dall'importanza sua; avvertiamo che nella sala di lettura dell'Associazione agraria, al palazzo Bartolini, si trova depositata una scheda in cui può firmarsi chiunque intenda aderirvi.

Non dubitiamo che anche in Friuli molti vorranno far parte dell'Associazione elettorale agricola, seguendo l'esempio del co. Gherardo Freschi, benemerito presidente della nostra Associazione agraria, la cui firma figura prima in capo alla scheda deposta alla sede di questa.

LA FILLOSSERA E LE VITI AMERICANE

(Continuazione vedi n. 27.)

Le varietà della specie Aestivalis possono considerarsi come le più proprie a produr vino direttamente, per le qualità del loro frutto senza sapore speciale.

Il Jacquez, varietà di questa specie, ha tronco robusto, tralci lunghi, a meritalli mediamente allungati, foglia a tre o cinque lobi, seno peziolare molto profondo, di un bel verde scuro e glabre di sopra, più pallide e fornite di pelurie alle nervature

nella pagina inferiore. Grappolo grosso, allungato, sciolto, alato. La resistenza di questa varietà alla fillossera è constatata da molti fatti e si trova compresa nelle prime esperienze fatte dai signori Laliman, Borty, Aquillon. Può dirsi che su questo punto non vi sono eccezioni. Poco soggetto alla clorosi, il Jacquez prospera quasi in qualunque terreno, come fu sperimentato fino ad oggi; ma nelle terre profonde e fresche sembra dar risultati migliori in quanto a vegetazione ed abbondanza di prodotto. L'epoca di maturanza è contemporanea a quella delle varietà nostre primaticcie, cioè dopo la metà di settembre.

Si deve concludere essere il Jacquez il primo fra i vizzati americani, poichè dà vino molto carico di colore ed alcoolico.

L'Herbemont si distingue ai caratteri seguenti: tralcio forte e lungo, foglie a tre o cinque lobi di un verde pallido, con pelurie fitta nelle nervature della parte inferiore. Grappolo grande, lungo, compatto, acino piccolo, nero-bleu.

Come il primo, anche questo vitigno è fra i resistenti di più antica data. Il suo vino è più fino dell'altro; quando vien prodotto in situazioni convenienti, diventa veramente squisito; ma il colore è meno carico del Jacquez. Matura presso a poco alla fine di settembre, non è molto soggetto all' antracnosi ed è un poco più difficile del Jacquez a metter radici da talea.

Il Black-July possiede i seguenti caratteri: molta vegetazione, tralci lunghi, di media grossezza, grande quantità di ramificazioni, foglie medie, intere o appena trilobe, di un verde molto scuro, quasi glabre superiormente, con leggera pelurie nelle nervature. Appena sbucciata la gemma, si presentano bianchiccie e fortemente colorate in rosa ai bordi. Grappolo piccolo, nero-bleu carico: nell'ampelografia di Bush si chiama anche Lenoir.

Il vino che produce può considerarsi come un buon vino ordinario; ma la piccolezza dei grappoli e degli acini di questo vitigno non permette di averne un prodotto considerevole. Meno soggetto alla clorosi dell'Herbemont e del Jacquez, sembra convenire maggiormente nei terreni asciutti. La maturanza è un poco più tardiva delle altre due sopra descritte varietà. Attechisce facilmente per talea.

Cunnigham. Dopo le altre tre varietà, questa viene estesamente coltivata in Francia. Somiglia molto al Black-July e forma con questa un gruppo caratteristico per i suoi grappoli piccoli e compatti. Le foglie sono intere e grandi. Il vino non ha molto colore, ma è alcoolico e si presta benissimo per far vini bianchi. Riesce discretamente quasi in tutti i terreni, a condizione che non sieno umidi e molto freddi. Matura più tardi del Jacquez.

Le varietà della V. Riparia, come quelle dell'Aestivalis, sembrerebbero specialmente buone per una produzione diretta; ma pel sapore particolare del frutto e la scarsa produzione, sono piuttosto da coltivarsi come porta-innesti, tanto più per la facilità delle talee di metter radici e della rusticità della maggior parte delle varietà.

La vite Solonis è probabilmente una varietà della Riparia selvatica, coltivata da molto tempo nei giardini botanici europei. Tra le resistenti è una delle prime, poichè le lesioni prodotte dalla fillossera sulle sue radici, sono sì poco importanti da ritenerla quasi indenne. Dotata d'una vigoria rimarcabile e di sviluppo considerevole, alimenta perfettamente gl'innesti delle varietà che si desiderano.

La Clinton, varietà fra le prime importate, è resistente; soltanto in qualche località fu piantata in terreni che non le convenivano, e per questo la si disse da alcuni non resistente. Presentemente ritornò in credito, in seguito a diversi esperimenti. Tralci medi ad internodi distanti, foglie medie, generalmente intere e cordiformi, qualche volta trilobe, di un verde scuro, glabre di sopra, più pallide sotto, con fitta pelurie nelle nervature, e vellutate. Grappolo medio o piccolo, compatto, non alato, acini neri piccoli. È soggetta alla clorosi, specialmente nei terreni profondi ed umidi. Rapprendendo facilmente per talee, è molto apprezzabile come porta-innesti, e ritengo occuperà un posto importante in Friuli.

Da diversi anni possiedo alcuni soggetti di questa varietà, e mi trovo contentissimo in quanto alla loro produzione, ottenendo anche un vino di molto superiore all'Isabella, con leggero profumo di fragola.

Taylor. Varietà di grande sviluppo, facilissima a metter radici per talee ed ottima porta-innesti.

La Vialla e la Franklin si ritengono eguali alla Taylor. Vi ha un' ibrida di Taylor, l' Elvira, che si dice buona per produzione diretta e che dà buon vino bianco.

Rupestris. Di questa specie non si conoscono ancora che le varietà selvatiche. Riescono generalmente nei terreni aridi e sono buonissime come porta-innesti: poco soggette alla clorosi, mettono facilmente radici per talee.

Varietà della V. Labrusca. La Concord fu importata in gran quantità, stante la stima che gode in America. Ha tralci grossi mediamente, lunghi e con molte ramificazioni, foglie di un verde scuro, grappolo grande alato compatto, acini grossi, sferici, neri, pruinosi; ha gusto di fragola molto marcato. Diversi insuccessi di questa varietà si devono attribuire alla clorosi; poichè resiste in vigne fillosserate da otto anni, producendo abbondantemente.

La York-Madeira, piucchè appartenente alla specie Labrusca, si deve ritenere un' ibrida; è fra le prime importate. Tralci medii e lunghi, meritalli medii, foglie intere, glabre verde scuro, grappolo piccolo, cilindrico, acini molto piccoli, sferici, pruinosi, a sapor marcato di fragola. Questa varietà resiste alla fillosssra, non è soggetta alla clorosi, e riesce, si può dire, in tutti i terreni.

S. Giovanni di Manzano, 5 luglio 1881.

(Continua). BIGOZZI GIUSTO.

SETE

Anche questa settimana trascorse calmissima, per non dire affatto sterile d' affari, nel mentre la fabbrica lavora invece attivamente. Per quanto ciò apparisca strano, è un fatto che nel mentre la fabbrica si trova in un periodo favorevolissimo e di piena attività, le transazioni si fanno sempre più difficili e la tendenza è al ribasso. Le ragioni le spiegammo nel precedente *Bullettino* e non ci faremo a ripeterle. Constatiamo però con piacere che se la fabbrica si astiene da ogni acquisto che non sia d' immediata necessità, per deprimere i prezzi, i detentori non si allarmano punto di tale manovra, confortandosi col fatto che la seta si consuma, ed una volta smaltite le provisioni, i fabbricanti dovranno necessariamente decidersi a nuovi acquisti.

La situazione è buona, ma è necessario che i filandieri non la guastino con intempestive offerte, e, sopratutto, che si vada a rilento colle spedizioni di sete all'estero, fino a che non si manifesti una deliberata volontà agli acquisti. Fortunatamente le sete chinesi sono meno abbondanti del solito, ed i prezzi all'origine sono più elevati che in Europa — le nostre sete sono a prezzi bassi, e non è temibile la concorrenza. Mancando però sempre l' aiuto della speculazione, tocca ai detentori di contrastare il terreno alla fabbrica, sostenendo i prezzi senza offrire la merce. È di fatto che la seta vera si consuma in maggior quantità, ed i surrogati poco a poco vanno perdendo favore. Anche la buona annata che si presenta per i raccolti, gioverà a favorire il consumo, per cui, se avvenimenti politici non verranno ad intorbidare la situazione, possiamo sperare nella continuazione del buon andamento attuale. Intanto il meglio a fare si è di lasciare trascorrere il mese in corso, e fors' anco tutto il venturo, senza spingere le vendite, e confidare, che i bisogni che si creeranno intanto in fabbrica, provocheranno un po' d'aumento al momento che si svilupperà la domanda, che non potrà tardare molto, la fabbrica essendo ovunque attivissima.

La tendenza, come dicemmo, è debole, ma le offerte basse essendo generalmente rifiutate, non è il caso di stabilire i prezzi reali odierni delle sete, per cui omettiamo il listino de' corsi, che sarebbe solo nominale. Tutti i cascami sono ricercati, essendo quasi completamente esauriti tutti i vecchi depositi in strusa, galettami ecc.

Udine, 10 luglio 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Non si aveva veramente bisogno di pioggia per le campagne, che sono ancora prospere e belle, poichè la terra, che si mostra quasi arida ed arsa alla superficie, si mantiene ancor fresca intorno alle radici della pianta. Con tutto ciò non si vide mal volentieri alzarsi ieri nel pomeriggio verso ponente e diffondersi poi tutto intorno un nuvolone che pareva volesse inondarci lì per lì. Ma era accompagnato da un vento gagliardo, e questo andò gradatamente diradandolo in modo che qui da noi non lasciò cadere goccia di pioggia, mentre sento che nei paesi superiori ed anche a Udine n' ebbero a dovizia.

Per noi dunque non restò che la noja di udire il vento soffiare tutta la notte e questa mattina, senza che ci portasse refrigerio alcuno ai calori che anche oggi, col cielo frastagliato, tratteggiato e lumeggiato, ci soffocano nelle stanze e nelle campagne.

Anche adesso, a notte fatta, si scorgono nuvoloni vaganti al soffio di nuovo vento che potrebbe accumularli anche sopra di noi o disperderli come fece ieri, concorrendo col calore solare ad asciugare i terreni, e rendere più vicino il bisogno della pioggia che fugge.

È così che io mi occupo tanto in queste Note del tempo da annojare il lettore, quando

tutti si lodano ancora della floridezza delle nostre campagne.

Un nostro possidente però sentendo le comuni gratulanze, diceva l'altro giorno: Non me n'importa un fico della prosperità che mostrano attualmente i nostri campi, poichè a tutto giugno prosperano ogni anno; ma è poi il mese di luglio che ce li guasta troppo spesso.

Ma io credo che un po' di ottimismo si possa averlo, tanto da sperare che non vada sempre così, e che non debba andare quest'anno, in cui, intanto, i primi raccolti ci hanno soddisfatti abbastanza.

E mentre speriamo dalla Provvidenza una opportuna distribuzione di sole e di pioggia pei raccolti pendenti, pensiamo alle migliorie che potremmo fare a vantaggio dei prodotti futuri.

Base precipua di queste migliorie è la concimazione, che non si fa mai e può dirsi da nessuno abbastanza abbondante. Pochi sono i coltivatori che producono letame di stalla a sufficienza pei campi che pure vogliono coltivare a cereali (i campi a prato artificiale sono per la quasi generalità il mezzo di risparmiare per qualche anno la concimazione). Così la questione della produzione e conservazione dello stallatico, è sempre una questione in piedi. Si dice e si scrive molto, ma non si è giunti ancora a mettersi in un comune accordo. Sopratutto poi non si è ancora giunti a far penetrare nella massa dei coltivatori le buone massime che pur si vanno proponendo, e non si è giunti a vincere le difficoltà che si oppongono alla loro applicazione, perchè l'istruzione agraria nelle campagne è ancora un desiderato.

Ricordo di aver letto un articolo sui letami e sulla concimazione dei campi, in un fascicolo del « Giornale dei Georgofili » di Firenze (sarà stato circa l'anno 1843). In quell'articolo era detto che il letame migliore è quello che dalla stalla si conduce direttamente nel campo, e che sarebbe ottima cosa avere una rotazione tale di coltivazioni che permettesse di averne pronte anche lungo la state, per poterle concimare col letame che di mano in mano si leva dalla stalla.

Questa massima mi è sempre restata impressa e mi ha persuaso, poichè il letame che esce dalla stalla contiene tutti i principii fertilizzanti, che gli vengono sottratti, nelle concimaje, da una irregolare o troppo spinta fermentazione, e dai suoi naturali nemici, il sole, l'aria e l'acqua.

Non è a negarsi però che il letame di stalla in simile condizione non porti nel campo i germi di varie piante nocive, le quali assorbono molta parte della fertilità del campo e dello stesso concime a danno delle piante coltivate, avendo su queste il vantaggio notato dall'antico adagio: *mala herba citius crescit*, che si applica poi anche attualmente a quei giovinotti ai quali la mancanza d'istruzione e di educazione, non toglie di sviluppare molto bene le forze fisiche.

Ma non sono persuaso col prof. Rosi (vedi « Bullettino » precedente) che tutti o quasi tutti i germi delle male erbe che infettano pur troppo i nostri campi di frumento, vi siano portati dal letame di stalla non fermentato.

Sarebbe molto da discutere e molte cose da dire su questo importante argomento; ma non essendo possibile occuparsene qui, per questa sera faccio punto.

Bertiolo, 8 luglio 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Tanto il ministro dei lavori pubblici, come quello d'agricoltura si dichiararono favorevoli ad un sussidio al Consorzio Ledra - Tagliamento, proporzionale a quello accordato al Canale Villoresi.

Sarebbero quindi lire 300 mila circa che il Consorzio potrà avere dal Governo per compiere il Canale di derivazione dal Tagliamento ed i maggiori lavori necessari, non contemplati nel progetto Locatelli.

La petizione della Deputazione provinciale venne appoggiata anche dagli on. senatori Lampertico e Rossi, che furono opportunemente informati dell'argomento.

∞

Grani. — La situazione del nostro mercato non si è modificata per ciò che riguarda il granoturco, di cui si fecero contrattazioni poco animate e di puro consumo. I prezzi poi aumentarono di cent. 17 per ettolitro, e cent. 27 per quintale, specialmente le qualità fine.

Affari abbastanza attivi per la segala nuova, il di cui raccolto viene assicurato, sotto ogni aspetto, soddisfacente.

Si fecero vedere anche delle partite di frumento nuovo (che quotasi dalle lire 15 alle 16.50 per ettolitro) per il quale ancora non si può assolutamente azzardare la formazione della metida, finchè non sia ben asciutto; e si concludono discrete transazioni con varietà di prezzi.

Ciò non pertanto circa la qualità di questo eccellente prodotto si può in quest'anno rimaner contenti tanto per il suo compiuto granimento, grazie alla stagione favorevole avuta nel tempo di sua formazione, quanto per esser quasi scevro da zizzanie.

Foraggi. — Affari poco attivi, con prezzi sostenuti per le vecchie qualità.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.